

Pace & Legalità

SEGNALI DI SPERANZA

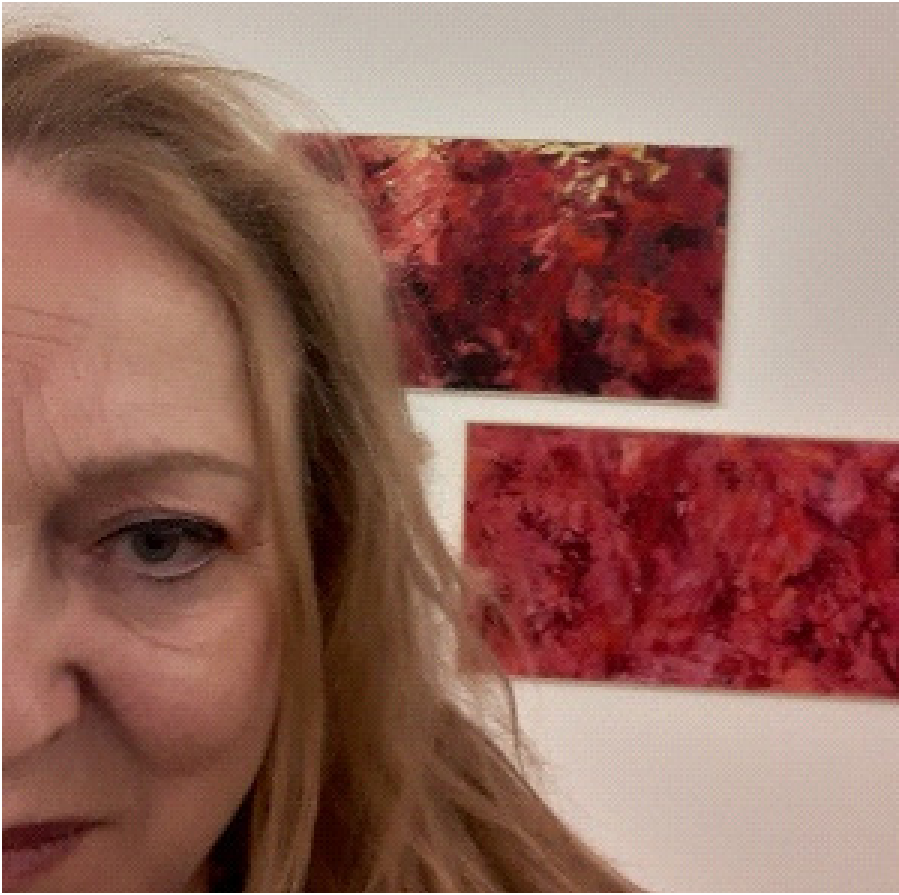
A R T E



Demetra

acrilico su tavola 90x120, 2009

EMANUELA CITTADONI



EMANUELA CITTADONI

Emanuela Cittadoni è nata a Cerreto di Spoleto (PG), risiede in via Sabbioni 21 a Camponogara -Venezia.

Ha insegnato nella Scuola Secondaria di Primo Grado dove dal 1985 ha coordinato econdotto attività di laboratorio teatrale partecipando ad alcune Rassegne di Teatro Scuola.

Dal 1987 frequenta i Corsi di Disegno, Pittura e Decorazione Murale coordinati dal prof. Gianfranco Quaresimin presso l'Associazione Spazio Arti Figurative “Lorenzo Lotto” di Mirano-Venezia, esponendo a tutte le edizioni delle mostre collettive nella Barchessa in Villa Morosini Giustinian a Mirano - Venezia.

Nel 2006 partecipa all'esposizione “Italian Identities” alla Generator Gallery di Loughborough (Inghilterra).

Nel 2012 Collettiva “Nulla in mundo pax sincera” Santa Maria Della Pietà Venezia.

Sempre nel 2012 espone nella Collettiva “Relativity, relative and relations” PaRDeS Laboratorio di Ricerca d’Arte Contemporanea Mirano (VE).



Senza titolo

Mia madre sua madre mia figlia
generazioni di errori
compiuti con tanto amore.

Carla Bertoldi
(1989)

Ratto di Proserpina

Quando il tuo rostro
incide nella carne
la mia mente evade

non mi possiedi
feroce annientatore

congelò il mio corpo
nello spasmo dolorante

sei orrore
viscido serpente
inorridisci
del tuo crimine immondo.

Antonella Bontae
(2019)

Senza titolo

Ho vegliato fino a tardi
questa notte.
Mia nostalgia è stata la luna
le stelle non mi hanno confortata.
Aspettavo la madre.

Mi cullano sogni non sperati
Non svegliatemi prima
di aver visto arrivare la madre.

Fate accoglienza alla madre.
Viene da lontano
Ama colori, voci
danze di festa.
Verrà e si adagerà.
Mi cercherà col suo sguardo e mi
riconoscerà.
Sarà questo l'inizio delle feste.

Guardatela. È occhi.
Tiene lunghi e sciolti i suoi capelli
il suo nome è bellissima.
Abitatela. È una città di dolcezza.
Sono strade da percorrere
le sue mani. Sono circolari.
Non temete che la festa finisca.
Incomincia ora, è alle porte.

Non tornerete bambine.
Sarete ospitate nel vostro tempo,
nella vostra età, senza ritorni.

Ci sarà di ornamento la maturità,
non di oppressione;
sarà i nostri colori della festa,
non ci terrà tra noi separate.
Saremo l'una per l'altra amanti
quando la madre arriverà.

Redenta Tomaello
(2024)

A Demetra

Inizierò a cantare Demetra, dea veneranda dai bei capelli,
lei e la figlia dalle caviglie sottili, che rapì Ades
- gliela concesse Zeus dalla voce di tuono, possente -
quando, lontana da Demetra, la dea dal ricco raccolto, dalla spada d'oro,
giocava con le oceanine dall'ampio petto
e raccoglieva fiori, rose, croco, bellissime viole,
sul morbido prato; iris, giacinti ed il narciso
che la Terra fece crescere, inganno per la fanciulla fiorente,
per compiere i disegni di Zeus, facendo cosa gradita al Grande Ospite,
splendido, sacro, meraviglioso, quel giorno,
sia alla vista degli uomini che degli dei immortali.
Dalla sua radice crebbero cento fiori,
e al loro profumo tutto il vasto cielo di sopra
e la terra e i salsi frutti del mare sorrisero.

Inni Omerici
(Prob. VI sec. a.C.)